

Arsenal nuovo. Leggesi così in *Philippicus* fol. 135, che nel 1339, *14 Martii Terrae novae pons struitur, et arsenatus terrae novae renovetur*; e si dice che nel 1346, 7 marzo fol. 137 *terra nova est de insula Sancti Marci* (1).

Tutte però le rilevanti mutazioni che avvennero col progresso del tempo erano ben convenienti nell'incantevol recinto dove si innalzava maestoso il Palazzo Ducale che gli serve di precipuo ornamento ed è prodigio unico in Europa di belle arti. Forse dal 1172 al 1178 inclusivi, in cui visse il Ziani, fu rinnovato e ingrandito, col denaro di quel doge, ch'era delle più ricche e potenti famiglie del XII secolo, per aver trovato sotterra in Altino una vacca d'oro massiccio, come dicono i Cronisti (2). Filippo Caledario faceva le diciassette arcate sul Molo, e le sei prime del prospetto sulla Piazzetta; la continuazione dalla sesta arcata sino alla porta della Carta, si lavorava sullo stesso disegno sotto il doge Foscari nel 1423. Dopo l'incendio del 1574, per cui si vestì il tetto del palazzo di rame nel 1578, quindici famigerati architetti si chiamavano a dar opinione intorno allo stato della gran mole, e quelle scritture, dapprima ignote, si pubblicarono a utilità degli studiosi di belle arti, dall'intelligentissimo sig. ab. prof. Giuseppe Cadorin (3), onde sappiamo, che anche il Palladio avrebbe desiderato di por mano a quella fabbrica, ma che prevalse su tutti il giudizio del Sansovino di ristaurare il vecchio edificio, anzichè rifabbricarne uno di pianta; e Jacopo vi spese infatti la sua vita nell'abbellirlo dei lavori immortali del suo scarpello, come Tintoretto, Paolo, Tiziano profusero nel fregiarlo i tesori della portentosa loro immaginazione. La scala actual del Palazzo fu eretta nel 1500 da Antonio Brenno, con ricchi marmi, lavorati finissimamente da Dome-

(1) Gallicciolli, p. 151-152, l. 1, c. 5.

(2) Dandolo col. 308 Cicogna, *Iscrizioni*, fasc. 16.

(3) *Pareri e notizie storiche con illustrazioni*, Milesi, 1838.